

## Alla Camera scontro sul nuovo regolamento

«Un accordo spero sia possibile, ma non ne sono certo. Faremo di tutto perché lo si raggiunga, ma non so se alla fine si raggiungerà». Parole non certo ottimistiche quelle di Sergio Mattarella, capogruppo dei deputati Ppi.

Sulle modifiche al regolamento della Camera, dopo la seduta della giunta per il regolamento di ieri mattina nel corso della quale i tre relatori - Mauro Guerra (Sd), Mario Tassone (Cdu), Alberto Lembo (Lega) - hanno presentato una nuova bozza d'articolo, si addensano nubi fosche. E comincia ad affacciarsi anche l'ipotesi che l'esame in aula previsto a partire da lunedì, possa slittare. Paolo Armadori, An, usa toni drastici e parla di «clima pessimo». «Delle nostre proposte non viene accolto nulla», afferma. Guerra (Sd) replica che non è così, che i rilievi del Polo sono stati recepiti nelle modifiche presentate ieri. «L'articolo ha assunto una nuova configurazione», aggiunge. Il deputato della Sd ammette però che in giunta «vi è stata un'accoglienza fredda» da parte del Polo e che l'accordo che ora si fa piuttosto «difficile». Fino alla tarda serata di ieri sono proseguiti i contatti informali tra i relatori per trovare una via d'uscita in vista del tour de force, previsto per oggi, della giunta per il regolamento riunita in doppia seduta (mattina e pomeriggio) e forse anche in notturna. Senza escludere anche una possibile riunione per venerdì mattina.

Un piccolo nucleo di scuole sarà chiamato a fare da battistrada per le riforme già alla riapertura

# Berlinguer ridisegna il biennio

## Alla prova l'autonomia scolastica

### Sperimentazione dal prossimo settembre in 150 istituti

ROMA. Percorsi didattici più flessibili e personalizzati potrebbero fare il loro ingresso a scuola dal prossimo settembre in circa 150 istituti superiori di tutta Italia. Un piccolo nucleo di scuole chiamato a fare da battistrada alle riforme. Il piano finalizzato a sperimentare i poteri dell'autonomia è già all'attenzione del Consiglio nazionale della pubblica istruzione. Anche se il ministro precisa che si tratta solo di una bozza, il piano ridisegna il primo biennio delle secondarie superiori. Ma soprattutto si propone di provare sul campo, gran parte delle innovazioni presenti nelle riforme varate o mese in cantiere dal ministro Berlinguer: dall'autonomia all'eliminazione dell'obbligo scolastico. Gli istituti che entreranno nel piano dovranno imparare a lavorare a gestire un curriculum, non tutto predefinito dall'alto.

#### Le materie per tutti

In gergo burocratese (quello che si vorrebbe bandire dalla pubblica amministrazione) si chiamerà «area di equivalenza», nel passato si chiamava «area comune». In realtà è il nocciolo duro di materie che si dovranno studiare nel primo biennio delle superiori. Quale che sia l'indirizzo prescelto, gli studenti avranno un pacchetto unico di discipline: Lingua italiana, Storia, Lingua straniera, Diritto ed economia, Matematica, Scienze della terra e biologia, Religione (o alternativa). La Geografia scompare come materia autonoma. Ma non sarà un biennio unico uguale per tutti gli indirizzi. Tra gli obiettivi c'è appunto quello di evidenziare l'identità di ciascun biennio. E così nell'area di «equivalenza» dell'indirizzo tecnico e artistico ci saranno «Elementi di letteratura e storia delle arti». Una nuova materia: «Tecnologie della informazione e della comunicazione» sarà presente in tutti gli indirizzi ad eccezione dei licei; mentre solo nei licei ci sarà un insegnamento re-

lativo ai «Linguaggi non verbali e multimediali». La differente denominazione per introdurre gli studenti all'uso delle tecnologie multimediali, sta ad indicare che negli istituti tecnici e professionali si approfondirà l'aspetto tecnologico, mentre nei licei l'approfondimento avverrà alla luce dello studio dei linguaggi. Un'ora di compresenza con i diversi insegnanti e insegnanti, dovrebbe consentire di applicare le conoscenze multimediali acquisite alle varie discipline.

#### Cambia il curriculum

Le aree in cui è suddiviso il curriculum sono tre; delle «equivalenze», di «indirizzo» e di «integrazione». Il pacchetto di materie comune a ciascun indirizzo sarà pari ai due terzi del monte ore complessivo e consentirà agli studenti di trasferirsi anche durante l'anno scolastico in corso da un indirizzo all'altro. A questo nocciolo duro di conoscenze si aggiungono poi le materie «di indirizzo», pari al 27,5 per cento del monte ore, che contraddistinguono ciascun biennio. Se per il classico le materie specifiche saranno ovviamente il latino e il greco, per lo scientifico si prevedono due ore settimanali di matematica (aggiuntive alle tre di base previste per tutti gli indirizzi sperimentali) e tre ore di laboratorio di chimica e fisica. Ci saranno inoltre alcune ore di «integrazione», pari al 6,5 per cento, che consentirà alla scuola di aumentare le ore disciplinari esistenti o di arricchirle con altre proposte. Insomma è una quota, seppure minima, di curriculum a sua disposizione. Ma è aumentata dalla cosiddetta «quota di variabilità» fra le materie. Un ulteriore elemento di flessibilità che darà modo alle scuole di aumentare o diminuire, fino a un massimo del 15 per cento del monte ore, lo spazio orario di una materia aggiungendolo o sottraendolo a un'altra disciplina. La gestione del curriculum da parte delle scuole è quella che do-

vrebbe consentire il passaggio da una logica di contenuti precodificati ad una logica di obiettivi e standard formativi.

#### Le ore della settimana

Il piano sperimentale prevede una serie di linee guida definite «patti progettuali» che oltre alle definizioni delle tre aree riguardano la riduzione del tetto orario medio settimanale. Resta invariato nei licei, circa 28 ore alla settimana, passa da 36 ore a 33 negli istituti tecnici, da 40 a 34 ore nei professionali. Il computo del monte ore per materia sarà su base annuale e non più settimanale come attualmente. Un elemento di flessibilità nell'organizzazione della didattica necessari per procedere ad accorpamenti per materie nella prospettiva di un'articolazione dell'insegnamento in moduli, ma anche a sviluppare il sistema dei debiti e dei crediti formativi.

Il piano predisposto dalle direzioni generali dell'istruzione secondaria superiore è ai primi passi. E il ministro precisa che si tratta di una «bozza» sulla quale si stanno svolgendo incontri con le organizzazioni sindacali e le associazioni professionali. Ma sul documento è già stato richiesto il parere del Cnpi (Consiglio nazionale della pubblica istruzione). «Solo dopo» - precisa una nota di viale Trastevere - sarà sottoposta alle valutazioni autonome delle singole scuole che accetteranno di partecipare alla fase sperimentale. Il piano è finalizzato a sperimentare i poteri dell'autonomia scolastica, prevista dall'art. 21 della legge Bassanini che dovranno essere codificati nei regolamenti da emanare entro il mese di dicembre e che dovranno avere il parere delle competenti commissioni parlamentari. Tra gli obiettivi principali del piano, quello di facilitare l'orientamento e combattere la dispersione scolastica.

Luciana Di Mauro

## Ecco come cambiano gli indirizzi nelle scuole

ROMA. Istituti tecnici. Gli oltre cento indirizzi, in cui è polverizzata l'istruzione tecnica, sono drasticamente ridotti nel piano sperimentale, messo a punto dalla direzione dell'istruzione tecnica. Una scelta che prefigura gli scenari futuri. L'intenzione di ridurli era già stata annunciata dal ministro. Si propone di accorpate, le numerose specializzazioni previste negli attuali ordinamenti, in soli cinque grandi settori: a) per le produzioni biologiche e le risorse naturalistiche; b) per le produzioni industriali e i servizi tecnici; c) per le costruzioni, le infrastrutture territoriali e la salvaguardia urbanistica; d) per le attività gestionali; e) per la salute individuale e collettiva.

Licei. Il piano propone quattro indirizzi: classico, scientifico, scientifico-tecnologico e linguistico. Tra le materie specifiche di indirizzo (oltre al pacchetto comune per ciascun biennio) si prevedono il latino e il greco per il classico in una media di 4 ore la settimana (per il latino meno che negli attuali quarto e quinto ginnasio).

Nel biennio dello scientifico tra le materie di indirizzo proposte: 3 ore di latino (meno che nel biennio attuale), 2 ore di matematica (aggiuntive alle tre di base comuni a tutti gli indirizzi), 3 ore di laboratorio di chimica e fisica. Il latino scomparirebbe nell'indirizzo scientifico-tecnologico, per cedere il posto a 3 ore aggiuntive di matematica e a 5 ore di laboratorio di chimica e fisica.

Nel primo anno di liceo linguistico sono proposte come specifiche 4 ore di latino e 4 di seconda lingua straniera; nel secondo le ore di latino e lingua straniera si ridurrebbero a 3, mentre si aggiungerebbero 2 ore di una terza lingua straniera.

Artistica. Nel primo biennio tra le materie di indirizzo viene proposta la «confluenza delle discipline caratterizzanti, pittoriche, plastiche, geometriche, di progettazione, e quelle di arte applicata». Si prevedono 2 ore di discipline pittoriche, 2 di discipline plastiche, 2 di discipline geometriche e 3 ore di metodologie progettuali e di arte applicata, queste ultime nei licei artistici sono sostituite da 3 ore di approfondimenti sulla percezione dello spazio.

Professionali. In questo caso la sperimentazione si propone di perseguire «ulteriormente» la riduzione dei tassi di dispersione, che sono i più elevati in questo tipo di istituti. Si prevedono dunque specifiche attività di accoglienza e orientamento. E per migliorare qualità ed efficacia dell'azione didattica, oltre alla introduzione dei moduli e alla personalizzazione degli itinerari didattici, si punta ad un maggiore rapporto tra conoscenze teoriche e pratiche e all'apertura della scuola a forme sistematiche di interazione con il territorio. La riduzione, infine, dell'orario settimanale dalla 40 attuali «rigidmente distribuite nel corso della settimana», alle 34 medie per settimana dovrebbe consentire una distribuzione più flessibile del monte ore nel corso di tutto l'anno scolastico.

## DALLA PRIMA

lavorative, da un lato e, dall'altro, le modificazioni nelle condizioni stesse di svolgimento delle attività lavorative comportano conseguenze non minori per la legislazione del lavoro, gli obiettivi ed i contenuti dei contratti di lavoro e, più in generale, le regole, le garanzie ed i diritti che ad essi sono connessi, così come comportano conseguenze di prima grandezza per il ridisegno dei sistemi di sicurezza sociale.

Ma proprio perché così stretta è la relazione fra lavoro e Stato sociale, è lecito dubitare che sia opportuno porre la questione nei termini riduttivi di uno scambio fra «un diverso (e certamente meno permissivo) intervento pubblico» e la «libertà di licenziamento». A fronte della diffusa inquietudine che caratterizza la congerie vigente di ammortizzatori sociali, a fronte delle forme che i fenomeni di crisi e di ristrutturazione assumeranno in futuro, a fronte della modalità con cui in futuro si registreranno casi di esubero, a fronte della diversa configurazione che già oggi il mercato del lavoro va assumendo, concentrare l'attenzione sul solo tema dei licenziamenti sembra francamente molto riduttivo e, se è lecito, un po' sospeso.

Non v'è dubbio che la riforma dello Stato sociale porterà con sé un ripensamento, forse anche profondo, della nostra maniera di vedere ed intendere il mercato del lavoro ed anzi da quel ripensamento la riforma dello Stato sociale trae anche origine. Non v'è dubbio, in altre parole, che delle regole del mercato del lavoro sarà il caso di parlare quando la riforma sarà stata portata a compimento. Ma sarà bene farlo con lo stesso spirito con cui ci si è avvicinati alla riforma dello Stato sociale: affermando la logica di un ridisegno complessivo che associ equità ad efficienza e rifiutando invece la logica degli interventi settoriali mirati al soddisfacimento di interessi specifici. Il mondo dell'impresa, anche attraverso alcune proposte e le parole di alcuni autorevoli esponenti, ha già mostrato di condividere questa impostazione. C'è da sperare, nell'interesse di tutti, che non cambi opinione.

[Nicola Rossi]

## Mirate ai vostri interessi.

Voglia di auto nuova? Se ne possedete una da rottamare, Citroën raddoppia il contributo previsto dallo Stato e, su alcuni modelli, vi offre di più. Ad esempio: 2 milioni di lire sull'acquisto di AX 1.0 Flash 3 porte e Saxo 1.1X 3 porte. Se non possedete un'auto da rottamare e volete comprarne una nuova, state tranquilli. Citroën vi garantisce comunque uno sconto minimo di 2 milioni di lire per passare ad un nuovo modello. Prendete la mira e puntate a Citroën: centrate la sicurezza, l'affidabilità e i vostri interessi.

CITROËN L'AUTO CHE TI PENSA



Per tutti, finanziamenti in 30 mesi a tasso 9%.

Offerta in collaborazione con i Concessionari Citroën valida fino al 31/7/1997.

Esempio: Saxo 1.1X 3P Lit. 13.950.000 chiavi in mano A.P.I.E.T. escluse: importo finanziato Lit. 12.600.000; anticipo Lit. 1.950.000; 30 rate mensili di Lit. 447.600; T.A.N. 9%; T.A.E.G. 11,14%; Spese pratica Lit. 250.000; Imposta bolli Lit. 20.000. Salvo approvazione Citroën Finanziaria.